

3 gennaio 2010

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

LC 4,14-22

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

COMMENTO

Gesù ha cominciato la sua vita per opera dello Spirito Santo, ora comincia la sua opera nella potenza dello stesso Spirito Santo. Lo Spirito lo conduce in Galilea; proprio in quella città di nome Nazaret, dove fu concepito e allevato, dove giunse a maturità, lì dovette cominciare la sua opera secondo la volontà dello Spirito. Il suo inizio porta l'impronta di questa città insignificante e non credente, che si scandalizza del suo messaggio e cerca di assassinarlo. Il suo inizio parte dal nulla, dalla mancanza di fede dei suoi compaesani, dal peccato, dal rifiuto... Eppure Gesù comincia! Comincia nella sinagoga. Quel sabato tocca a Lui leggere pubblicamente il testo sacro: gli viene dato il rotolo del profeta Isaia. Alla lettura segue la spiegazione, che è riassunta in una frase piena di penetrazione e di forza: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Quelle parole diventano la chiave interpretativa del suo ministero. La discesa dello Spirito, di cui parla Isaia, richiama il battesimo ricevuto da Gesù e lo Spirito che è sceso su di lui interpretando l'evento come un momento di consacrazione in vista della missione che lo attende e che sarà svolta sotto la costante azione dello Spirito. Tutto l'agire di Gesù si

concretizzerà in azioni di liberazione e nell'annuncio di un lieto messaggio, dell'anno di grazia del Signore. La parola di Dio ha la sua radice nel passato, ma si realizza nell'oggi, ogni volta che la Parola è annunciata. La Scrittura trova il suo compimento nell'orecchio dell'uditore che ascolta e obbedisce. Anche per il lettore del vangelo il problema dell'attualizzazione della Parola consiste prima di tutto nell'ascolto del vangelo: l'obbedienza ad esso ci rende attuali all'oggi di Dio, contemporanei di Gesù, moderni, perché in Cristo ogni uomo trova il suo compimento. Gesù annunzia e insieme porta il tempo della salvezza. Che il tempo della salvezza sia iniziato e che il Salvatore sia ormai presente, lo si può comprendere solo accogliendo questo messaggio, Non lo si vede né lo si sperimenta. Il messaggio della salvezza esige la fede; e la fede viene dall'ascolto, è risposta a una proposta. Tutto il vangelo è un ascolto della parola di Gesù che ci rende contemporanei a lui: nell'obbedienza della fede, accettiamo in lui l'oggi di Dio che ci salva. La profezia, che ora si compie, è il programma di Gesù. Egli non se l'è scelto da sé, ma gli è stato preparato dal Padre. Egli è l'Inviato del Padre. In lui il Padre visita gli uomini. Gesù opera con la parola e con i fatti, con l'insegnamento e la potenza. L'agire di Gesù non è orientato dalle emozioni del momento, da un impulso incontrollato, ma dall'ascolto obbediente della Parola di Dio. Questa scelta di Gesù si trasforma in un invito rivolto a ciascuno di noi: vivere la nostra quotidianità alla luce della Scrittura, fare di essa il criterio di discernimento che ci aiuta a dare un senso alla nostra vita. Il tempo della grazia è sorto per i poveri, per i prigionieri e per gli oppressi. Il grande dono portato da Gesù è la libertà: libertà dalla cecità fisica e spirituale, libertà dalla miseria e dalla schiavitù, libertà dal peccato. Finché Gesù rimane in terra, dura l'anno di grazia del Signore. Cristo è anzitutto il donatore della salvezza, non il giudice che condanna. È il centro della storia, la più grande delle grandi opere di Dio.